



# I SETTE GIORNI DI SIMON LABROSSE

---

Di **Carole Fréchette**

Regia: **Davide Raffaello Lauro**

Con: **Gennaro Madonna, Niamh McCann e Flavio d'Andrea.**

Scene: **Stefano Sorrentino**

Costumi: **Fabiana Amato**

Disegno luci: **Gennaro Madonna**

realizzazione scene e costumi: **Gesti di Stoffa**

Aiuto regia: **Irene Latronico**

Dramaturg: **Daniele Giampaolo**

Una produzione **Nouveau Théâtre de Poche**

Durata: **90 minuti**

Prosa – Drammaturgia contemporanea – spazi convenzionali e non



Simon Labrosse è un giovane disoccupato, ma non si scoraggia, decide di mettere in scena uno spettacolo per raccontare sette giorni della sua vita. Questo gli permetterebbe di racimolare abbastanza soldi per pagare l'affitto e andare in Africa a cercare Nathalie, una ragazza partita per aiutare i più sfortunati. Tra scenari improbabili e momenti di intimità, mentre registra delle cassette per la “sua” Nathalie, ripercorre la settimana mostrando al pubblico sette lavori da lui ideati che puntualmente falliscono. Per mettere in scena lo spettacolo si avvale di due compagni: Léo e Nathalie. Léo, un suo vecchio e unico amico che scrive poesie cupe e catastrofiche, è stato colpito da bambino alla testa da un mattone che gli ha danneggiato la parte del cervello che genera le parole positive ed è per questo motivo che Simon gli assegna i personaggi “antipatici e detestabili” della sua vita. Grazie ai guadagni dello spettacolo Simon assicura a Léo che potrà sottoporsi ad un'operazione al cervello in grado di farlo guarire. Nathalie (omonima della Nathalie in Africa), un'attrice che Simon ha conosciuto dopo aver pubblicato un annuncio, è ossessionata dalla sua straordinaria vita interiore che la spinge, in diversi momenti dello spettacolo, a trovare senza successo un dialogo con il pubblico per mostrare il contenuto della sua videocassetta. Nulla si svolge come Simon aveva pianificato. Léo esausto e lacerato dai suoi tormenti lascia Simon e lo spettacolo. Nathalie poco dopo riesce a mostrare il contenuto della sua videocassetta e, dopo aver trovato un produttore disposto a lavorare per lei, abbandona lo spettacolo. Simon conclude da solo mostrando al pubblico il suo ultimo lavoro: “colmato di vuoti”.



foto Nunzio Sposito

Quando leggemmo il testo per la prima volta, capimmo all'istante che si trattava della giusta drammaturgia in grado di rappresentare al meglio quello che volevamo e vogliamo comunicare. La condizione di Simon è facilmente sovrapponibile alla realtà che vivono tanti giovani, anche adulti, della nostra società. Quando si ha la responsabilità di misurarsi e far conoscere la scrittura di un testo inedito, credo sia doveroso rispettare la drammaturgia in tutti i suoi aspetti. Ho preferito evitare scelte che indirizzassero la costruzione dello spettacolo verso strutture cervelotiche ed egoriferite. Ho scelto, invece, di realizzare un allestimento scenico che andasse ad accompagnare e, quindi, esaltare una scrittura già ricca di caratteri e simboli di notevole valore scenico. L'opera della Fréchette lascia un messaggio di speranza quasi "accecante". Una speranza che serve da scudo per una società opprimente, esasperante e intollerante. Accecante, proprio come in un gioco di contrasti, anche il fascio di luce che investe Simon e irrompe nello spettacolo, quindi nella sua vita, nei momenti in cui viene sollecitato al pagamento dell'affitto. Ho scelto di utilizzare come simbolo chiave l'elemento icona del lavoro da commerciale: la cravatta. Disposte al centro della scena, come un grande calendario per scandire lo scorrere del tempo, le cravatte marciano il passare dei giorni, nonché i vari mestieri di Simon, durante i quali incontra Nathalie e Léo che interpretano i personaggi della sua vita, seppur da due punti di vista opposti. Nathalie, un'eccellente attrice che veste colori e toni diversi a seconda del personaggio da lei meticolosamente interpretato. Léo, monocromatico, con solo delle t-shirt bianche e delle scritte brechtiane a descrivere i caratteri delle diverse giornate. Simon è ottimista di natura e, sebbene le cose vadano man mano sgretolandosi e la situazione diventi sempre più complicata, lui non demorde, non si scoraggia. In una delle sue ultime battute, *"Potreste dirmi che già c'è la televisione per questo ma io sono live, voglio dire, sono vivente!"*, c'è tutta la forza e la dignità di un uomo, un teatrante se vogliamo, che crede profondamente nel suo lavoro, fino alla fine. E ci crede Simon NONOSTANTE, termine guida del nostro lavoro, non venga né accettato né compreso ma solo deriso e screditato da chi lo circonda. Quel NONOSTANTE ci fa capire che Simon è un eroe, un eroe moderno, che spesso per necessità, nostro malgrado, siamo anche noi, nella vita di tutti i giorni.

*Davide Raffaello Lauro*



## Tematiche principali

---

La scelta di questo testo coincide con il desiderio di mettere in scena l'inquietudine di un giovane. Simon decide di non scoraggiarsi, con la sua inventiva cerca nuovi modi di cavarsela nonostante sia immerso, come tutti noi, in un mondo che ti costringe a seguire tempi e ritmi prestabiliti. Il **cercare un posto nel mondo** è alla base del suo percorso. Un primo piano di **comicità** e divertimento viene arricchito da un secondo piano di momenti di commozione. **L'amicizia** vera e pura tra Simon e Léo, racconta un rapporto di due fragilità che insieme diventano forza, si pone come obiettivo comune una fantomatica operazione al cervello, in grado di risolvere l'incapacità di provare emozioni positive. Leo, affannato dalla sua **difficoltà** di vivere, raggiunge l'apice della sua disperazione in una scena esplosiva dove la sua negatività trova spazio e respiro tra le parole delle poesie scritte da lui. Nathalie si aggrappa al suo "mondo interiore" e cerca costantemente l'**approvazione degli altri**, provando a mostrare al pubblico la sua proiezione interiore. La sua è la ricerca di una **propria dimensione in una società di apparenze**. **La tenerezza** che viene fuori dalle intime registrazioni di Simon alla Nathalie in Africa, adempiendo al suo mestiere di "innamorato a distanza", sfocia nella **frustrazione** provocata dalla mancata destinazione delle sue cassette. **L'ossessiva ricerca** della reale Nathalie, l'obiettivo oggettivamente irraggiungibile di trovarla in un continente grande come l'Africa, danno il quadro di una condizione di totale illusione, supportata ed alimentata dalla sua grande **positività**. L'ultimo lavoro "colmatore di vuoti", conduce ad una immediata riflessione: la comune condizione di Simon, che rivendica di essere "live, vivente" e chi vive di arti performative. Simon, vorrebbe essere pagato per gesti e azioni quotidiane, di vita reale e naturale, nonostante esista già la televisione a raccontarle. Esattamente come chi, salendo sul palco, potrebbe essere sostituito da altre forme di intrattenimento e invece rivendica l'importanza di essere "live, vivente!"



foto: Achille Carbone

## Struttura dello spettacolo

---

Lo spettacolo, che presenta una forma meta teatrale, si apre con un momento di **rottura della quarta parete**: Simon presenta al pubblico i suoi due collaboratori Nathalie e Léo. Spiegato il “gioco” parte la rappresentazione della settimana che però in modo cadenzato verrà interrotta da errori o fuori programma che Simon dovrà gestire. Ogni giorno inizia e finisce con il contatto che Simon prova ad instaurare con la Nathalie in Africa, prima **registrando** delle cassette poi, dopo il sequestro del registratore, utilizzando la **telepatia** servendosi di un grottesco casco di carta stagnola. In modo **cadenzato** la scena va via via deteriorandosi, questo viene rappresentato tramite l’uso di bevande prima analcoliche come caffè e tè per arrivare alla birra e al whiskey. All’interno della struttura schematica della rappresentazione, si inserisce un **elemento di intrusione** diverso rispetto all’azione scenica ovvero una voce che ricorda il mancato pagamento dell’affitto, interpretata da Léo poi da Nathalie ed infine da Simon stesso.



foto: Nunzio Sposito

## Scenografia e costumi

---

La scelta del regista è quella di costruire lo spazio scenico con pochi oggetti e funzionali. Una **scenografia mobile** che consiste principalmente in una rella dove sono posizionati i costumi di Nathalie, un mobiletto con tutti gli oggetti di Simon che rappresenta la sua casa e delle cravatte che vanno a simboleggiare la scansione giornaliera della settimana. La scenografia viene corredata da ulteriori elementi quali sedie, un tappeto di erba sintetica verde, un'aspirapolvere, una borsa frigo ed altri oggetti quotidiani che possano aiutare Simon, Nathalie e Léo nella messa in scena. **I costumi** vanno a supportare il racconto della vita di Simon, seguendo la struttura meta teatrale dell'opera, vestendo i diversi personaggi che Nathalie e Léo man mano interpretano. La "costumeria" di **Nathalie**, a vista, è ben fornita e dettagliata, per ogni ruolo da lei ricoperto c'è una netta differenziazione da quello che lo precede, andando a sottolineare la sua preparazione di "attrice". Mentre per **Léo** la direzione è diametralmente opposta, invece di indossare un costume diverso per ogni scena, veste delle t-shirt bianche sulle quali sono scritti i nomi dei personaggi. **Simon** indossa lo stesso abito per tutta la durata dello spettacolo con la differenza che per ogni lavoro che svolge, quindi per ogni giorno, indossa una cravatta diversa.



foto: Nunzio Sposito



foto: Nunzio Sposito

## I protagonisti

---

L'associazione *Nouveau Théâtre de Poche* si costituisce nel 1992 con la direzione artistica di Lucio Allocca. Nel 2001 trova la sua base nel centro storico di Napoli. Nel 2005 l'associazione cambia assetto e la direzione artistica passa a Massimo De Matteo, Peppe Miale e Sergio di Paola. Iconico sul territorio napoletano per la sua caratteristica di essere un piccolo teatro sotterraneo che ha proposto negli anni spettacoli di compagnie napoletane e non. Noto per i laboratori teatrali che hanno costituito una rampa di lancio per numerosi allievi che hanno poi frequentato Accademie nazionali o hanno lavorato in compagnie di rilievo nazionale. Ed è proprio in questo contesto che i membri attuali della nostra compagnia si sono formati e incontrati decidendo a partire dal 2022 di formare una compagnia di giovani, che forti di un bagaglio formativo e di una linea artistica come quella del *Théâtre de Poche*, possa proporre nuovi spettacoli di drammaturgia classica e contemporanea. I membri attuali della compagnia sono Davide Raffaello Lauro, Gennaro Madonna, Niamh McCann, Flavio D'Andrea, Irene Latronico e Daniele Gianpaolo.

**Davide Raffaello Lauro**, Classe 93, muove i primi passi alla scuola di cinema e televisione Pigrecoemme. Dopo esperienze di doppiaggio e di mimo corporeo, frequenta per due anni il laboratorio accademico del Théâtre de Poche. Nel 2017 è ammesso all'accademia d'arte del dramma antico (INDA). Negli anni accademici lavora con alcuni dei Maestri più importanti della scena teatrale. È nel cast di *Edipo a Colono*, per la regia di Yannis Kokkos, rappresentata al Teatro greco di Siracusa e in tournée ad Epidauro, in Grecia. Sempre per il Teatro greco di Siracusa, *Le Troiane*, per la regia di Muriel Mayette- Holtz. Con lo spettacolo *Voci per il dramma antico* si esibisce come controtenore con la regia di Marco Podda all'Accademia



Chigiana di Siena, mentre con *Waterpeace* partecipa al festival “Incanti” di Torino come danzatore al fianco di Moni Ovadia. Per la regia di Emiliano Bronzino va in scena con *Antigone* nel 2018, *Dialoghi con Leucò* nel 2020. Dopo il diploma continua la formazione con vari Laboratori in Italia e all'estero: Familie Flöz, Marco Lucchesi, Compagnia Scimone-Sframeli, Compagnia Vetrano-Randisi, Mauro Avogadro. Particolarmente importante l'esperienza di residenza all'Odin teatret, dove lavora con artisti da tutto il mondo. Si interessa alla pedagogia teatrale nel 2021, assistendo alle lezioni di Emiliano Bronzino e frequentando corsi organizzati da A.E.F.T. (Associazione Europea Formatori Teatrali). Dal 2021 collabora con il festival internazionale del teatro romano di Volterra come attore. Nel 2022 scrive e interpreta *O stregone* per la regia di Peppe Miale. Attualmente è nel corpo docenti del laboratorio accademico del Théâtre de Poche e corsista del Master Teatro e Pedagogia dell'università degli studi Suor Orsola Benincasa.

**Gennaro Madonna** è nato a Napoli nel 2001. Si avvicina da piccolo al teatro frequentando un corso di recitazione a Portici (NA). Dopo il diploma di scuola superiore, nel 2019, continua gli studi della recitazione, frequentando il laboratorio teatrale al Théâtre De Poche di Napoli diretto da: Massimo De Matteo, Sergio Di Paola e Peppe Miale. Continua la sua formazione e nel 2021 approfondisce il testo *Il Dio del massacro* in uno stage con Michele Schiano di Cola. Collabora con il Théâtre de Poche alla direzione esecutiva e organizzativa dello spazio artistico acquisendo esperienze, oltre che come attore, anche come aiuto regista e disegnatore luci in diversi allestimenti teatrali. È membro di “T.S.O. – Teatro Sotto Osservazione”, un collettivo teatrale formatosi nel 2021 con il quale collabora come attore e aiuto regista. Nel 2023 fa la sua prima esperienza cinematografica come attore nell'opera prima di Simona Coccozza, non ancora in distribuzione.

**Niamh Mc Cann** nasce a Napoli nel 2000 da una madre napoletana e un padre irlandese. Si avvicina al mondo teatrale nel 2014, frequentando un corso di recitazione nella cittadina dove vive, Portici (NA). Essendo perfettamente bilingue tra italiano e inglese, approfondisce i suoi studi anche in Inghilterra, seguendo un corso estivo presso la LAMDA (London Academy of Music and Dramatic Art) nel 2018 e un workshop intensivo dedicato al metodo Meisner, diretto da Myles Horgan, nel 2023. Nel frattempo continua a dedicarsi agli studi e al lavoro anche sul territorio napoletano: nel 2019 è parte del cast di *Rosa Pietra Stella*, film di Marcello Sannino, e nel 2020 comincia un percorso al E-laboratorio Accademico del Nouveau Théâtre De Poche. Dal 2022 è anche in scena con lo spettacolo *Eleonora Pimentel Fonseca, con civica espansione di cuore*, regia di Riccardo De Luca. A partire da gennaio 2023 è allieva dell'Accademia di Mimodramma ICRA Project, direzione artistica di Michele Monetta e Lina Salvatore, focalizzando dunque i suoi studi sul mimo, la maschera e l'uso del corpo in scena.

**Flavio D'Andrea**, napoletano, classe 2002, si avvicina al teatro in tenera età presso la scuola di recitazione Talía di Portici (NA) diretta da Elisabetta D'Acunzo, Daria D'Antonio e Gioia Miale. Dal 2021, conseguita la maturità classica, continua la sua formazione attraverso il laboratorio accademico del Nouveau Théâtre De Poche di Napoli diretto da Massimo De Matteo, Peppe Miale e Sergio Di Paola. Partecipa a diversi allestimenti teatrali quali *Sottovoce* per la regia di Ernesto Lama, *L'urlo di Jimmy* per la regia di Peppe Miale nella rassegna "Teatro alla deriva", *I sette giorni di Simon Labrosse* in prima nazionale, per la regia



di Davide Raffaello Lauro e *Clitennestra* per la regia di Roberto Andò nella rassegna "Pompeii Theatrum Mundi". Acquisisce esperienza cinematografica collaborando a cortometraggi della facoltà di Cinema dell'università Suor Orsola Benincasa di Napoli e partecipando a videoclip musicali come attore. Presso il Nouveau Théâtre De Poche svolge inoltre il ruolo di collaboratore esecutivo e organizzativo dello spazio artistico oltre che tecnico, come fonico e addetto a composizioni musicali.



foto: Achille Carbone

## Link utili

---

Ai seguenti link a YouTube è possibile visionare il trailer e il video integrale dello spettacolo. I video sono visibili solamente tramite link, vengono condivisi agli scopi di distribuzione e si prega di **non diffonderli o di farne utilizzi terzi senza previa richiesta di autorizzazione alla compagnia.**



link video integrale: <https://youtu.be/bW4Ed5GmgQ0>

link trailer: <https://youtu.be/19ctg9lmn1o>

---

## Rassegna stampa

---

*‘I sette giorni di Simon Labrosse’, opera che inchioda alla poltrona, fa ridere di gusto ma anche con un retrogusto amaro, commuove, fa riflettere.*

- Lorenza Iuliano, Expartibus

*Una messinscena in cui si ride e si pensa. [...] Un ritratto impietoso dell’uomo moderno sfortunato, sfrattato e senza un soldo, sempre in lotta con la società, la politica, e che si riscalda al pensiero di un amore inesistente. Alla ricerca di se stesso.*

- Angela Matassa, Notizie teatrali

*Il lavoro proposto dai giovani attori del Théâtre de Poche rende bene quanto un’opera come I sette giorni di Simon Labrosse sia calzante in pieno con i nostri tempi. Senza offrire nessuna operazione di adattamento troppo costruita, viene accentuata se possibile ancor di più l’ironia della penna di Fréchette. [...] Sono voci che vanno ascoltate quelle de “I sette giorni di Simon Labrosse”*

- Francesca Hasson, Eroica Fenice

link: [EXPARTIBUS](#) - [NOTIZIE TEATRALI](#) - [EROICA FENICE](#)

---

## Scheda tecnica

---

### SPAZIO SCENICO

- ottimale: profondità mt. 5, larghezza mt. 6, altezza mt.4
- è preferibile la quadratura nera
- è necessario che lo spazio sia totalmente oscurato

ELEMENTI DI SCENA: una rella, un piccolo mobiletto con ruote, sedie n°3, un tappeto di erba sintetica.

### ILLUMINOTECNICA

- minimo n.16 proiettori di cui: 12 PC 500/1000 W (a seconda dell’esigenza scenica e della dotazione) forniti di bandiere e portagelatina; 4 sagomatori.
- dimmer minimo 16 ch. x 2.5 kW
- consolle luci con possibilità di memorizzare scene



- filtri (forniti dalla compagnia)
- necessità di puntare un proiettore a taglio dalla quinta su uno stativo a piantana

#### AUDIO

- Impianto di amplificazione adeguato alle dimensioni del teatro.
- n. 1 microfono
- computer (fornito dalla compagnia) da collegare alla console per tracce audio

*Tutto il materiale tecnico audio/luci, salvo dove diversamente indicato, non è a disposizione della compagnia. Laddove la struttura ospitante non dovesse avere in dotazione tutta la suddetta attrezzatura,*

*previa una tempestiva comunicazione, la compagnia assicura una fornitura propria del materiale mancante*

#### PERSONALE TECNICO

Si richiede la presenza di un elettricista, come supporto tecnico, responsabile della fornitura elettrica e degli impianti fissi e mobili del teatro.

La compagnia avrà al seguito un proprio personale tecnico: un operatore audio/video e un operatore luci.

#### TEMPO DI MONTAGGIO

5 ore minimo

#### TEMPO DI SMONTAGGIO

1 ora + carico

*Qualora non sia possibile per i mezzi della compagnia raggiungere il teatro causa divieti di circolazione, nei giorni festivi o per zone pedonali, l'organizzazione si impegna a richiedere i permessi necessari per i mezzi della compagnia o, in caso contrario, a comunicarlo preventivamente.*

Théâtre de Poche

Gennaro Madonna 3473935622

Irene Latronico 3924474106

theatre.depoche@libero.it





Nouveau Théâtre de Poche

direzione artistica di Massimo de Mattea, Sergio di Paola e Peppe Miale

presenta

# 17 GIORNI DI SIMON LABROSSE

se la sua vita vi interessa

di **Carole Fréchette**



con

**GENNARO MADONNA  
NIAMH McCANN  
FLAVIO D'ANDREA**

costumi

**FABIANA AMATO**

scene

**STEFANO SORRENTINO**

realizzazione  
scene e costumi

**GESTI DI STOFFA**

disegno luci

**GENNARO MADONNA**

assistenti alla regia

**CRISTINA CALANDRO  
MARIANNA BENTIVOGLIO**

aiuto regia

**IRENE LATRONICO**

dramaturg

**DANIELE GIAMPAOLO**

regia

**DAVIDE RAFFAELLO LAURO**